

# TEMPO DI SPERANZA

Sussidio catechistico per il tempo di Quaresima 2025



Il Giubileo è un'occasione preziosa per rimettere le cose a posto nella nostra vita di credenti. Sistemare ciò che per distrazione, stanchezza, pigrizia e/o varie prove della vita, non rispecchia più il progetto evangelico che ci dona il Signore e ci allontana dalla feconda comunione con Dio e con il prossimo.

La Quaresima ci aiuta quindi a vivere l'anno santo, perchè ci fa ritrovare la nostra relazione con Dio mediante la preghiera, con il prossimo con l'elemosina, con noi stessi con il digiuno. Possiamo cambiare e il mondo può cambiare! Il prossimo può essere quello che ancora non è o che pensiamo non possa essere! Normalmente per noi è molto più facile buttare via che cambiare, perché questo richiede sforzo. Ma Dio non butta via mai nessuno e ci aiuta ad aggiustare.

La Quaresima è quindi un tempo che ci invita a preparare e sentire la primavera, per uscire dall'incertezza, dall'abitudine, dalle risposte scontate, mediocri, dal rassegnarsi, dal non credere alla forza dell'amore. Dal lamentarci senza fare nulla.

La Quaresima è fare spazio all'annuncio gioioso che il tempo è compiuto, che il futuro inizia, che tutto può cambiare, e nell'incertezza trovare quello che cerchiamo. Il sussidio che ci viene offerto dall'Ufficio catechistico, ci aiuta a vivere la Quaresima e a riprendere il pellegrinaggio della nostra vita con rinnovata speranza.

**MONS. CLAUDIO MANIAGO**  
**VESCOVO ARCIDIOCESI CATANZARO-SQUILLACE**



# INTRODUZIONE

Il sussidio di Quaresima, che presentiamo in quest'anno giubilare, intende offrire un percorso che guidi i discepoli di Gesù nel cammino della conversione. Intendiamo proporre un confronto vivo con la speranza che sgorga dal costato trafitto del Risorto. Il giubileo è un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per rigenerare la propria relazione con Dio e con i fratelli il primato di Cristo nella propria esistenza.

## **La Quaresima: un cammino di speranza**

La Quaresima è un tempo di grazia in cui, come credenti, siamo richiamati al bisogno di conversione. Ritornare a Dio significa riscoprire la grazia di essere diventati suoi figli nel Sacramento del Battesimo. La conversione richiede l'impegno di rivolgerci a Cristo ed interpretare la nostra vita alla luce del mistero della Sua Pasqua. Vivere la quaresima, nell'anno del giubileo, diventa un'opportunità preziosa per comprendere più profondamente la misericordia di Dio e vivere un'esperienza di grazia, rinnovando il nostro cuore. I quarant'anni di cammino degli israeliti nel deserto ci offre una contemplazione di Dio che accompagna il suo popolo, nel tempo della prova e della tentazione, verso la terra promessa del Suo amore. La Parola di Dio guida i cristiani a riconoscere l'opera di Cristo per la loro vita e suscita la fede e la speranza; la preghiera, il digiuno e le opere di carità sono i gesti concreti che guidano il pellegrinaggio dell'uomo verso l'esperienza dell'amore del Padre.

## **Struttura del sussidio**

Come ogni strumento catechistico questo sussidio è affidato ai parroci, alle catechiste e ai catechisti della nostra arcidiocesi che sapranno adattarlo alle necessità degli adulti, dei giovani e dei ragazzi delle nostre comunità.

Secondo il metodo della catechesi kerygmatica e narrativa questo sussidio vuole proporre un confronto esistenziale con la Parola di Dio.

I Vangeli delle domeniche di quaresima ci manifestano "il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere [...]. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova" (Misericordiae Vultus, 21). Dalla Parola del Vangelo vengono offerti degli esercizi di speranza con cui comunitariamente nel tempo della quaresima vogliamo prendere degli impegni concreti di conversione e di autentica vita cristiana.

Nella seconda parte, il sussidio offre delle schede per la catechesi di iniziazione cristiana; nello stile proprio del nostro ufficio catechistico il modello utilizzato è quello di una catechesi kerygmatica e inclusiva. L'obiettivo è quello di guidare i ragazzi a vivere l'esperienza viva di Gesù e a costruire una comunità sempre più evangelica in cui tutti trovano il loro posto.

La Conversione è un percorso finalizzato alla santità; santo è colui che cammina alla presenza del Padre impegnandosi, per tutta la vita, a pentirsi e convertirsi perché riconosce il dono dell'amore e della fiducia di Cristo. La terza parte del sussidio è uno spazio di testimonianza e di confronto con le donne della Bibbia e alcune figure di santità femminile, "fantastiche e lottatrici" (Papa Francesco), che rendono visibili le ragioni della speranza cristiana e che ci indicano la strada della santità. La scelta di confrontarci con le donne, per questa quaresima giubilare, nasce dalle parole di Papa Francesco che invita i credenti a prendere coscienza che sono "le donne a determinare svolte importanti in momenti decisivi della storia della salvezza" e che "la nostra storia è letteralmente costellata di donne così, sia di quelle famose, sia di quelle ignote – ma non a Dio! – che mandano avanti il cammino delle famiglie, delle società e della Chiesa".

In appendice del sussidio si propone uno schema per aiutare le nostre comunità a celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

# TEMPO DI PREGHIERA

1° Domenica di Quaresima



**1° Domenica di Quaresima Lc 4,1-13**

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore Dio tuo adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò dal lui fino al momento fissato.

<https://www.youtube.com/watch?v=DPx7S8PDQ4c&list=PLjEThv7Kx3YOim3iAle3L8IW90axg50kL&index=6>

(GESU' NEL DESERTO IN CAA)

\*\*\*

Gesù, pieno di Spirito Santo, dopo il battesimo, si allontana dal Giordano nel deserto; questo luogo richiama il cammino d'Israele dalla schiavitù verso la libertà della terra promessa. In questa pagina del Vangelo possiamo contemplare la fede di Gesù che nella prova, sceglie di rimanere fedele al progetto del Padre. La vera libertà consiste nel rimanere ancorati al progetto d'amore di Dio che supera le nostre aspettative e la nostra pretesa di potere. Nel tempo che dedichiamo quotidianamente alla preghiera possiamo imparare a riconoscere la nostra debolezza ("ebbe fame"), cercare la volontà di Dio, senza assolutizzare noi stessi e i nostri bisogni, e di scegliere di rimanere fedeli alla Sua Parola. Solo attraversando il deserto, ovvero il fare silenzio dentro di noi, possiamo ascoltare la Parola che il Padre ci rivolge, facendo spazio all'azione dello Spirito Santo che ci permette di affrontare la tentazione - la prova - come un tempo per rigenerare la nostra esperienza dell'amore di Cristo.

**In che modo lascio che il Signore entri nella mia esistenza?****Esercizio di speranza per il tempo di Quaresima**

Spesso quando preghiamo ci aspettiamo una ricompensa, in questo cammino mi impegnerò a pregare per tutto ciò che mi circonda e per ringraziare di quanti gesti di generosità ricevo senza merito. Proverò a pregare non solo con le parole, ma mettendomi al servizio degli altri senza volere niente in cambio.





# LE RAGIONI DELLA SPERANZA

## Sara, una vita di preghiera ancorata alla speranza



Sara, moglie di Abramo e madre di Isacco, è ricordata per la sua fede incrollabile nelle promesse di Dio. Sara soffriva di un profondo dolore: era sterile e non aveva figli. Un fatto particolarmente doloroso in una cultura in cui la maternità era considerata una benedizione divina. Dio promise ad Abramo che sarebbe diventato il padre di una grande nazione, e nonostante la loro avanzata età, Sara e Abramo ricevettero la promessa di un figlio. Sara, tuttavia, era scettica. Quando Abramo le riferì la promessa divina, ella rise incredula, pensando che fosse impossibile per una donna della sua età avere un figlio (Gen 18,12). Nonostante il dubbio iniziale, la fede di Sara nel piano di Dio crebbe: in tarda età, concepì e diede alla luce Isacco, il figlio della promessa. La nascita di Isacco non fu solo un segno per Sara e Abramo, ma rappresentò anche l'inizio della realizzazione della promessa di Dio. La vita di Sara ci insegna che la speranza può essere ritrovata anche nelle situazioni più difficili e che le promesse divine sono sempre realizzate a tempo debito. La nascita di Isacco rappresenta non solo la realizzazione della promessa fatta ad Abramo e Sara, ma anche un rinnovamento della loro fede. Questo evento rafforzò la loro fiducia in Dio e li incoraggiò a continuare a seguire il suo cammino con maggior fervore e determinazione. Sara è un segno di speranza per molte persone che affrontano sfide e difficoltà nella vita, ricordando ai credenti che, nonostante le avversità, le promesse di Dio sono sempre mantenute.

## Chiara Luce Badano, una speranza che diventa gioia

Chiara prega volentieri a casa e a scuola ed è sempre pronta ad aiutare i più deboli, si corregge docilmente e si impegna a essere buona. Ripeterà spesso: «Io devo amare tutti, sempre e per prima», vedendo in loro il volto di Gesù. Bambina, poi adolescente e giovane come tante altre, si mostra totalmente disponibile al disegno di Dio su di lei e mai vi si ribellerà. L'Amore è al primo posto nella sua vita, in special modo l'Eucaristia, che anela a ricevere ogni giorno. E, pur sognando di formarsi una famiglia, sente Gesù come "Sposo"; sarà sempre di più il suo "tutto", fino a farla ripetere -anche nei dolori più atroci-: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io!». Percorre, senza saperlo, la "Piccola Via" di Santa Teresa di Gesù Bambino. Nel gennaio 1986 in una riunione, afferma: «Ho capito l'importanza di "tagliare", per essere e fare solo la volontà di Dio. E ancora, quello che diceva S. Teresina: che, prima di morire a colpo di spada, bisogna morire a colpi di spillo. Mi accorgo che le piccole cose sono quelle che non faccio bene, oppure i piccoli dolori, quelle che mi lascio sfuggire. Così voglio andare avanti amando tutti i colpi di spillo». Tutto prosegue nella normalità finché, nel corso di una partita di tennis, un lancinante dolore alla spalla sinistra la costringe a lasciar cadere a terra la racchetta. Dopo una lastra e un'errata diagnosi, si provvede al ricovero. La TAC evidenzia un osteosarcoma. Quando Chiara comprende la gravità del caso e le poche speranze non parla; rientrata a casa dall'ospedale chiede alla mamma di non porle domande. Non piange, non si ribella né si dispera. Alla mamma, per rasserenarla, non mostra alcuna preoccupazione: «Vedrai, ce la farò: sono giovane!». Il tempo scorre implacabile e il male galoppa trasferendosi al midollo spinale. Chiara si informa di tutto, parla con i medici e con gli infermieri. La paralisi la blocca, ma arriverà ad affermare: «Se adesso mi chiedessero se voglio camminare, direi di no, perché così sono più vicina a Gesù». Non perde la pace; rimane serena e forte; non ha paura. Il segreto? «Dio mi ama immensamente». Nelle notti insonni canta e, dopo una di queste -forse la più tragica- affermerà: «Soffrivo molto fisicamente, ma la mia anima cantava», confermando la pace del suo cuore. Predispone la liturgia della "sua" Messa: sceglie le letture e i canti... Nessuno dovrà piangere, ma cantare forte e fare festa, perché «Chiara incontra Gesù»; gioire con lei e ripetere: «Ora Chiara Luce vede Gesù!».



Alle 4,10 di domenica 7 ottobre 1990 Chiara raggiunge il tanto amato «Sposo». È il suo dies natalis.

# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Adolescenti e Giovani

### BRANO MUSICALE : The Prayer – Andrea Bocelli e Celine Dion

Oh Dio che tutto sai, ricordati di noi  
 Insegnaci la via, che a te ci condurrà  
 Se ti giungerà, questa mia preghiera  
 Tu l'ascolterai, e ci salverai  
 I tuoi figli siamo noi  
 La luce che tu hai  
 (I pray you'll be my light)  
 Nel cuore resterà  
 (And watch us where we go)  
 A ricordarci che  
 (And help us to be wise)  
 Eterna stella sei  
 Nella mia preghiera  
 (Let this be our prayer)  
 Quanta fede c'è  
 (When we lose our way)  
 Se ci guiderai, tu ci salverai  
 Gli occhi nostri sono i tuoi  
 Sogniamo un mondo senza più violenza  
 Un mondo di giustizia e di speranza  
 Ognuno dia la mano al suo vicino  
 Simbolo di pace, di fraternità  
 La forza che ci dà  
 È il desiderio che  
 Ognuno trovi amor  
 Intorno e dentro sé  
 Questa mia preghiera, rivolgiamo a te  
 E la fede che hai acceso in noi  
 Sento che ci salverà  
 E la fede che hai acceso in noi  
 Sento che ci salverà



### DOMANDE GUIDA:

- Cos'è per te la preghiera?
- Come la definiresti con le tue parole?
- Ti sembra un'abitudine o un momento speciale per te?
- Quando preghi, cosa ti aspetti dalla preghiera?
- Cerchi un momento di pace, un aiuto, una connessione con Dio, o Altro?
- Come ti fa sentire pregare? Cosa cambia dentro di te quando preghi?
- Ti capita di parlare con Dio anche quando non preghi in modo formale?
- Come ti relazioni con Dio nei momenti semplici della giornata?
- La preghiera ti aiuta a trovare risposte alle tue domande o difficoltà?
- Hai mai sentito che la preghiera ti ha aiutato a capire meglio te stesso o una situazione difficile?

### PAROLA DA CONSEGNARE: Preghiera

La parola sarà una tessera di puzzle che comporrà una croce.



# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Bambini

I bambini intraprendono un pellegrinaggio con cinque tappe che li condurrà da Nazareth a Gerusalemme.

### Tappa I

#### FILM D'ANIMAZIONE CONSIGLIATO: IL PRINCIPE D'EGITTO



#### Domande per stimolare la discussione:

- Perché Mosè doveva attraversare il deserto?
- Cosa pensi che fosse necessario per sopravvivere nel deserto
- Cosa ti piacerebbe portare se dovessi attraversare un deserto?

#### Creare la sacca per il viaggio

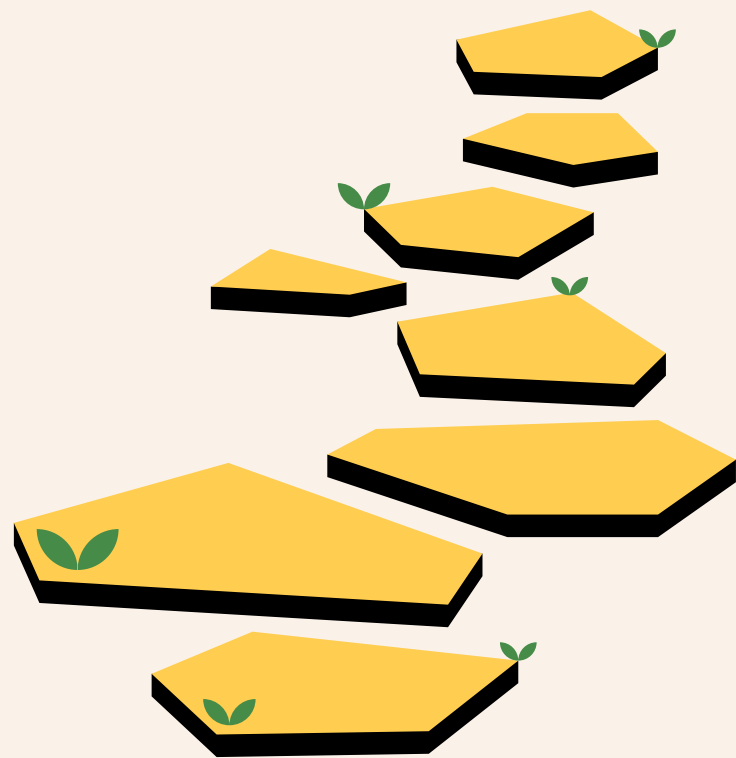
I bambini dovranno affrontare il deserto, in cui il nutrimento è la Parola, la Preghiera come affidamento a Dio. Si consegna loro del materiale ...cartone, stoffe, colori...per realizzare una piccola sacca in un cui inserire in questa prima tappa la Preghiera.

- **Cosa ti aiuterà a sopravvivere a un viaggio lungo e difficile?**
- **Cosa ti aiuterà a sentirti più sicuro o protetto?**

#### Giochiamo insieme

Una volta che tutti hanno preparato la loro sacca, si può organizzare un gioco simbolico dove i bambini devono affrontare una serie di sfide o ostacoli, come se fossero nel deserto.

- **Come ti sei sentito durante il viaggio?**
- **Quali difficoltà pensi abbiamo affrontato Mosè e Gesù nel deserto?**
- **Cosa si può imparare dal loro coraggio?**





# TEMPO DI CAMBIAMENTO

2° Domenica di Quaresima



### 2a Domenica di Quaresima Lc 9,28b-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

<https://youtu.be/Fv2nRYe8dy0?feature=shared> (GESU' SUL MONTE IN CAA)

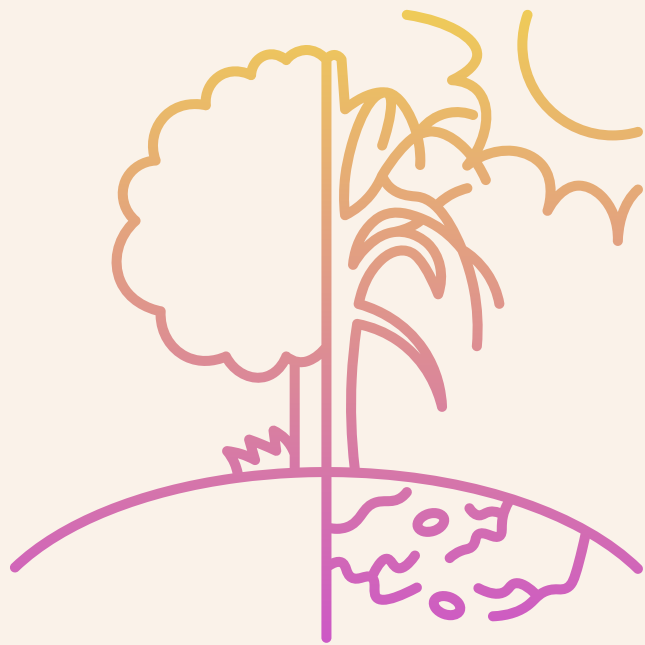
\*\*\*

Nel Vangelo di Luca la Trasfigurazione di Gesù avviene durante un tempo di preghiera; l'ascolto della Parola (Mosè ed Elia) rende i credenti partecipi della luminosità di Dio. Pregare è tempo di cambiamento che e permette ai credenti di essere resi più conformi all'immagine di Gesù Cristo. Nella nostra vita la trasfigurazione si compie quando diventiamo docili e ci lasciamo abitare dall'amore di Dio. Il monte, luogo teologico in cui incontrare il Signore, richiede la fatica della salita, di guardare in alto e di cambiare prospettiva interpretativa dell'esistenza. Ripartire dall'alto significa lasciare da parte le certezze a cui ci siamo abituati per aprirci alla relazione autentica con Gesù. Il fenomeno della nube, simbolo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo (Es 13,21; Es 40,34-35; Dn 7,13; Lc 1,35; 1Cor 10,1-2), ci permette di sperimentare la verità di Dio per la nostra vita ("questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo") e di camminare dietro a Lui diventando a nostra volta segno della sua presenza per i fratelli.

**Quali sono le esperienze nelle quali ho colto la presenza di Cristo nella mia vita?**

### Esercizio di speranza per il tempo di Quaresima

Mi impegnerò a cambiare le cose attorno a me, pregando anche e prima di tutto per cambiare me stesso, nel mio pensare, nel mio progettare e guardare alle vicende della vita con Speranza. Allenerò il cuore ad accogliere il dolore e la sofferenza degli altri, intervenendo con amore per il loro riscatto da ogni schiavitù, sociale, lavorativa, dipendenza interiore ed esteriore.





# LE RAGIONI DELLA SPERANZA

## Ester, quando la speranza diventa coraggio di cambiare



Ester, il cui nome ebraico era Hadassah, è una giovane ebrea che divenne regina di Persia; dalla narrazione biblica emerge il suo impegno, la sua fede incrollabile e il suo coraggio. Rimasta orfana fu cresciuta dal cugino Mardocheo nella città di Susa, la capitale dell'impero persiano. La sua vita cambiò radicalmente quando il re persiano Assuero bandì la regina Vasti e cercò una nuova consorte. Ester, scelta per la sua bellezza e grazia, vinse il favore del re e divenne la nuova regina di Persia, pur mantenendo segreta la sua identità ebraica. La storia prende una svolta drammatica quando Haman, un alto funzionario del re, complotta per sterminare tutti gli ebrei dell'impero. Offeso dal rifiuto di Mardocheo di inchinarsi davanti a lui, Haman convince il re a emanare un decreto che ordina la distruzione del popolo ebraico. Di fronte a questa terribile minaccia, la speranza sembra svanire per gli ebrei persiani. In questo momento di crisi, Ester si trova di fronte a una scelta difficile: rivelare la sua identità ebraica e rischiare la propria vita, oppure restare in silenzio e vedere il suo popolo perire.

Dopo aver digiunato e pregato, Ester decide di agire. Affronta il re, nonostante la legge persiana che proibisce di avvicinarsi al re senza essere chiamati e rivela la macchinazione di Haman. La sua audacia e l'amore per il suo popolo le permettono di ottenere il favore del re, che revoca il decreto e condanna Haman. Grazie al coraggio e alla fede di Ester, gli ebrei di Persia vengono così salvati da una morte certa. La loro speranza, inizialmente quasi spenta, viene rinnovata e celebrata con la festività di Purim, che ricorda la liberazione miracolosa e il ruolo fondamentale di Ester. La sua storia ci insegna che anche una singola persona, guidata dalla fede e dalla speranza, può fare la differenza e cambiare il destino di molti. Nel celebrare il coraggio di Ester, siamo chiamati a mantenere viva la speranza nella nostra vita e a credere che, con fede e determinazione, ogni avversità può essere superata.

## Teresa Benedetta della Croce, la fede in Cristo fonte di speranza

Un pugno di cenere e di terra scura passata al fuoco dei forni crematori di Auschwitz: è ciò che oggi rimane di S. Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein. Desiderosa di conquistare la verità tramite la conoscenza e lo studio, viene conquistata dalla Verità di Cristo accostandosi ai testi di Tommaso e Agostino. Riceve Battesimo e Cresima nel 1922, contro la volontà dei genitori, ma mai rinnegherà le sue origini ebraiche: negli anni delle persecuzioni, divenuta insegnante e suora carmelitana nel 1934 a Colonia con il nome di Teresa Benedetta della Croce, abbraccia la sofferenza del suo popolo, introducendola nel sacrificio di Cristo. Dopo la "Notte dei cristalli" viene trasferita in Olanda, Paese neutrale: nel Carmelo olandese di Echt mette per iscritto il desiderio di offrirsi "in sacrificio di espiazione per la vera pace e la sconfitta del regno dell'anticristo". Due anni dopo l'invasione nazista dei Paesi Bassi avvenuta nel 1940, viene prelevata insieme ad altri 244 ebrei cattolici, come atto di rappresaglia contro l'episcopato olandese che si era opposto pubblicamente alle persecuzioni e portata ad Auschwitz. Qui si prende cura dei bambini rinchiusi, accompagnandoli con compassione verso la morte e insegna il Vangelo ai detenuti. Con lei c'è la sorella Rosa, pure convertitasi al cattolicesimo alla quale nel momento estremo del martirio dice: "Vieni, andiamo per il nostro popolo". In passato aveva scritto: "Il mondo è in fiamme: la lotta tra Cristo e anticristo si è accanita apertamente, perciò se ti decidi per Cristo può esserti chiesto anche il sacrificio della vita".



# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Adolescenti e Giovani

### BRANO MUSICALE : Cambiamenti - Vasco Rossi

Cambiare macchina è molto facile  
 Cambiare donna un po' più difficile  
 Cambiare vita è quasi impossibile  
 Cambiare tutte le abitudini  
 Eliminare le meno utili  
 E cambiare direzione  
 Cambiare marca di sigarette  
 O cercare perfino di smettere  
 Non è poi così difficile  
 È tenere a freno le passioni  
 Non farci prendere dalle emozioni  
 E non indurci in tentazioni  
 Cambiare logica è molto facile  
 Cambiare idea già un po' più difficile  
 Cambiare fede è quasi impossibile  
 Cambiare tutte le ragioni  
 Che ci hanno fatto fare gli errori  
 Non sarebbe neanche naturale  
 Cambiare opinione non è difficile  
 Cambiare partito è molto più facile  
 Cambiare il mondo è quasi impossibile  
 Si può cambiare solo se stessi  
 Sembra poco ma se ci riuscissi  
 Faresti la rivoluzione  
 Vivere bene o cercare di vivere  
 Fare il meno male possibile  
 E non essere il migliore  
 Non avere paura di perdere  
 E pensare che sarà difficile  
 Cavarsela da questa situazione



### DOMANDE GUIDA:

- Cosa significa per te "cambiamento"?
- Come definiresti il cambiamento nella tua vita? E'qualcosa di positivo o negativo per te?
- Credi sia possibile cambiare se stessi?
- In che modo pensi che una persona possa cambiare?
- Pensi che cambiare sia una cosa facile o richieda impegno e costanza?
- In che modo un cambiamento può influenzare le relazioni con gli altri?
- Come il cambiamento di una persona può influire sui suoi amici, la famiglia o la cerchia sociale?
- Cambiamento e speranza: pensi che ogni cambiamento porti con sé nuove opportunità?
- Quando qualcosa cambia nella tua vita, che tipo di speranza o aspettativa nutri riguardo al futuro?

### PAROLA DA CONSEGNARE: Cambiamento

La parola sarà una tessera di puzzle che comporrà una croce.



# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Bambini

I bambini intraprendono un pellegrinaggio con cinque tappe che li condurrà da Nazareth a Gerusalemme.

### Tappa II

#### FILM D'ANIMAZIONE CONSIGLIATO: RATATOUILLE

##### Domande per stimolare la discussione:

- Cosa ha cambiato Remy nella sua vita?
- Come ha affrontato le difficoltà che si sono presentate?
- Cosa ti insegna Remy sul cambiamento e sulla perseveranza?
- Come Remy ha imparato a cambiare il suo destino, anche i bambini possono affrontare cambiamenti nella loro vita, per esempio imparando qualcosa di nuovo, cambiando il loro punto di vista o risolvendo un problema.



#### Creare il pranzo del pellegrino

I bambini dovranno disegnare il piatto di "Ratatouille" su un foglio. Ogni bambino aggiunge al disegno un "ingrediente" simbolico che rappresenta un cambiamento positivo che vorrebbero vivere nella loro vita p(es. amicizia, coraggio, etcc...)

Ogni bambino può raccontare brevemente la storia del proprio cambiamento, usando l'ingrediente che ha disegnato.

##### -Qual è stato l'ingrediente più interessante? Perché?

- Come puoi affrontare il cambiamento nella tua vita, proprio come Remy ha affrontato il cambiamento nella sua carriera di chef?
- In che modo il cambiamento può essere positivo e renderci più forti?

#### Giochiamo insieme

Si può organizzare un gioco sensoriale dove i bambini-chef bendati e attraverso gli altri sensi si cimentano a indovinare degli ingredienti (es. sale, aceto, cipolla...)







# TEMPO DI IMPEGNO

3° Domenica di Quaresima

**3a Domenica di Quaresima Lc 13,1-9**

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno? Ma quello gli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

[https://youtu.be/pTtra9gvc\\_0?feature=shared](https://youtu.be/pTtra9gvc_0?feature=shared) (IL FICO SENZA FRUTTI IN CAA)

\*\*\*

Continua l'invito di Gesù alla conversione; l'impegno richiesto è quello di esaminare la propria vita per comprendere cosa ostacola la nostra relazione con il Signore Gesù e l'inizio della vita nuova ricevuta con il dono del Battesimo. Le parole di Gesù ci fanno contemplare una qualità essenziale dell'amore di Dio: la Sua pazienza. Questa non può diventare un alibi; è un dono di grazia che ci permette di vivere un autentico impegno di conversione per orientare la nostra esistenza verso il progetto di Dio. Si tratta di accogliere l'azione pedagogica di Dio che vuole far maturare nel cuore dei credenti un'esperienza di autentico discernimento che permetta di leggere e giudicare la nostra storia alla luce della fede e di liberarsi da ciò che ci impedisce di vivere la novità del vangelo. Credere che il cambiamento è possibile significa guardare con lo stesso sguardo del Padre che ripone la sua fiducia sull'umanità, ama gratuitamente ciascuna delle sue creature e ci dona sempre una nuova possibilità per ricominciare.

**Sono capace di cogliere la cura che il Signore ha per me?**

**Esercizio di speranza per il tempo di Quaresima**

Mi impegnerò a dare testimonianza della mia fede, senza esibizionismo, accogliendo i fratelli e portando loro speranza.



# LE RAGIONI DELLA SPERANZA

## Rut, sperare significa impegnarsi a camminare sui passi di Dio



Rut è una moabita che si distingue per la sua devozione e il suo coraggio, offrendo un esempio luminoso di come la speranza biblica possa manifestarsi nella vita di un individuo. La narrazione di Rut si svolge durante il periodo dei Giudici, un'epoca caratterizzata da instabilità politica e spirituale in Israele. La storia inizia con una famiglia ebrea che si trasferisce in Moab a causa di una carestia. È in questo contesto che Rut entra nella narrazione come una giovane moabita che sposa uno dei figli della famiglia. Alla morte del marito, Rut si trova di fronte a una scelta cruciale: rimanere in Moab con la sua famiglia natale o seguire la suocera Noemi in Israele. La decisione di Rut di accompagnare Noemi è un atto di fede straordinario. La storia di Rut è intrisa di speranza e redenzione. Una volta giunte a Betlemme, Rut lavora nei campi di Boaz, un parente di Noemi. Boaz, impressionato dalla lealtà e dal duro lavoro di Rut, offre protezione e supporto. Un incontro, questo, che porta alla redenzione di Rut e Noemi quando Boaz sposa Rut, assicurando il loro futuro. Attraverso la lealtà e speranza, Rut non solo trova redenzione per sé e per Noemi, ma diventa così anche una figura chiave nella Storia della salvezza. La sua vicenda è una storia che può ripetersi ogni giorno nella vita di chi sceglie di mettersi sui passi di Dio.

## Gianna Beretta Molla, quando la speranza diventa dono della vita

Gianna era la decima figlia di una famiglia profondamente cristiana che diede alla luce tredici figli, di cui tre consacrati a Dio e cinque morti in giovane età. Per le precarie condizioni di salute del padre, i Beretta, nel 1937, si trasferirono a Quinto Mare (Genova), dove Gianna poté, nel 1942, conseguire la maturità classica. Frequentando l'Azione Cattolica, fu invitata a partecipare a un corso di esercizi spirituali che segnarono una svolta significativa nella sua vita. In quell'anno morirono entrambi i genitori; Gianna ritornò con i fratelli a Magenta e si iscrisse alla facoltà di Medicina, prima a Milano, poi a Pavia. Laureatasi nel 1949, si specializzò in pediatria. Nel 1952, aprì a Mesero un ambulatorio nel quale impegnò tutte le sue energie fino alla morte, mentre contemporaneamente si dedicava all'apostolato all'interno dell'Azione Cattolica. Aveva inizialmente pensato di svolgere la sua professione di medico in missione, raggiungendo in Brasile il fratello cappuccino, padre Alberto, ma l'incontro con l'ingegnere Pietro Molla cambiò i suoi progetti. Si sposarono l'8 dicembre 1954 e l'esemplare famiglia fu allietata dalla nascita di tre figli. Alla quarta gravidanza si presentarono seri problemi, che Gianna affrontò con fermezza e serenità. Al chirurgo che la sottoponeva ad un intervento disse: "Prima salviamo il bambino! Per me non si preoccupi". Riuscì a portare a termine la maternità contro ogni parere dei medici; prima del parto disse al marito: "Se dovete decidere fra me e il bambino, nessuna esitazione: scegliete, e lo esigo, il bambino. Salvate lui". Il 21 aprile 1962 nacque Gianna Emanuela e il 28 aprile Gianna moriva nella sua casa, a Ponte Nuovo di Magenta. Fu sepolta a Mesero. Il suo caso impressionò profondamente l'opinione pubblica. Papa Paolo VI, il 23 settembre 1973, nell'allocuzione dell'Angelus domenicale, parlò di Gianna Beretta Molla indicandola come esempio di "meditata immolazione" a una società troppo facile a soffocare la vita. Il 24 aprile 1994, Giovanni Paolo II la iscriveva nell'albo dei beati. Durante l'anno santo del 2000, per intercessione della beata, si ebbe un altro miracolo nella Diocesi di Franca (São Paulo, Brasile): una bimba, quarta figlia di una giovane coppia crebbe nel grembo materno, nonostante l'irrecuperabile perdita del liquido amniotico, nascendo perfettamente sana. Dichiarato autentico anche questo miracolo (2003), Giovanni Paolo II decise di proclamare santa Gianna Beretta Molla il 16 maggio 2004.



# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Adolescenti e Giovani

### BRANO MUSICALE : Il mio nome è mai più - Jovanotti, Ligabue, Pelù

Io non lo so chi c'ha ragione e chi no

Se è una questione di etnia, di economia

Oppure solo pazzia: difficile saperlo

Quello che so è che non è fantasia

E che nessuno c'ha ragione e così sia

A pochi mesi ad un giro di boa per voi così moderno

C'era una volta la mia vita

C'era una volta la mia casa

C'era una volta e voglio che sia ancora

E voglio il nome di chi si impegna

A fare i conti con la propria vergogna

Dormite pure voi che avete ancora sogni (sogni)

Sogni (sogni), sogni

Il mio nome è mai più, mai più, mai più...

Eccomi qua, seguivo gli ordini che ricevevo

C'è stato un tempo in cui io credevo

Che arruolandomi in aviazione

Io avrei girato il mondo

E fatto bene alla mia gente

Fatto qualcosa di importante

In fondo a me, a me piaceva volare

C'era una volta un aeroplano

Un militare americano

C'era una volta il gioco di un bambino

E voglio i nomi di chi ha mentito

Di chi ha parlato di una guerra giusta

Io non le lancio più le vostre sante bombe

Bombe, bombe, bombe, bombe, bombe!

Il mio nome è mai più, mai più, mai più...

Io dico sì, dico sì può

Saper convivere è dura già lo so

Ma per questo il compromesso

È la strada del mio crescere

E dico sì al dialogo

Perché la pace è l'unica vittoria

L'unico gesto in ogni senso

Che dà un peso al nostro vivere

Vivere, vivere

Io dico sì, dico sì può

Cercare pace è l'unica vittoria

L'unico gesto in ogni senso

Che darà forza al nostro vivere

Il mio nome è mai più, mai più, mai più...





E voglio i nomi di chi ha mentito  
Di chi ha parlato di una guerra giusta  
Io non le lancio più le vostre sante bombe  
E voglio il nome di chi si impegna  
A fare i conti con la propria vergogna (il mio nome è mai più)  
Dormite pure voi che avete ancora sogni, sogni (mai, mai, mai più)  
Vivere, vivere, vivere, vivere  
Vivere, vivere, vivere, vivere  
Il mio nome è mai più  
Vivere, vivere, vivere, vivere  
Vivere, vivere (il mio nome è mai più)  
Vivere, vivere, vivere  
Vivere, vivere

### DOMANDE GUIDA:

- Cosa significa per te "impegno"?
- Come definiresti l'impegno nella tua vita quotidiana? E'qualcosa che fai con passione o un dovere da rispettare?
- In che ambiti della tua vita senti di dover mettere più impegno?
- Cosa richiede il tuo impegno maggiore: scuola, sport, relazioni, passioni, o altro?
- Pensi che cambiare sia una cosa facile o richieda impegno e costanza?
- In che modo l'impegno influenza le tue relazioni con gli altri?
- Quando ti impegni in una relazione, come pensi che questo influisca sulla qualità della relazione stessa?
- Hai mai visto l'impegno come una responsabilità verso qualcun altro?
- Ti è mai capitato di impegnarti per qualcuno, non per te stesso, ma per rendere felice o aiutare qualcuno?

### PAROLA DA CONSEGNARE: Impegno

La parola sarà una tessera di puzzle che comporrà una croce.





# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Bambini

I bambini intraprendono un pellegrinaggio con cinque tappe che li condurrà da Nazareth a Gerusalemme.

### Tappa III

#### FILM D'ANIMAZIONE CONSIGLIATO: UP

##### Domande per stimolare la discussione:

-Perché Carls vuole andare a Paradise Falls?

-Russel si impegna davvero per aiutare Carl: come lo fa? Cosa impara durante il viaggio?

Carl, nonostante le difficoltà, continua a impegnarsi per realizzare il sogno che lui e sua moglie Ellie avevano: andare a Paradise Falls. Russel, essendo un giovane esploratore, dimostra un grande impegno nel voler aiutare Carl.



#### Ricarichiamo l'impegno del pellegrino

I bambini dovranno realizzare "il muro dei sogni" su un cartellone. Ogni bambino avrà a disposizione un cartoncino colorato su cui disegnare un palloncino a cui affidare, il proprio sogno, il proprio impegno, la propria vita

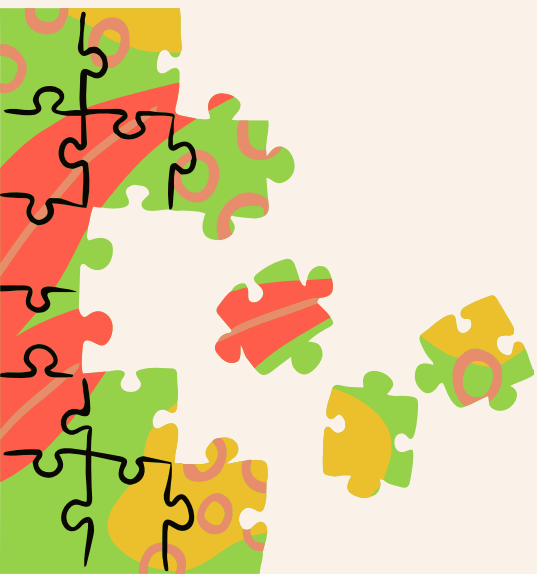
Ogni bambino può raccontare brevemente il proprio sogno e attaccarlo sul muro.

-Quanto impegno pensi serva per raggiungere il tuo sogno? Perché?

- Anche tu hai bisogno dell'impegno di un amico o puoi farcela da solo?

#### Giochiamo insieme

Si può organizzare un gioco di gruppo dove ai bambini viene consegnato un puzzle, dei mattoncini...ma soprattutto un impegno a collaborare. Si possono inserire anche delle piccole difficoltà, come ad esempio perdere una tessera del puzzle, o perdere la rotta durante un gioco di movimento in squadra e si può chiedere loro, dopo aver superato la difficoltà, di pensare come l'impegno e il lavoro di squadra li ha aiutati a proseguire.



# TEMPO DI RICONCILIAZIONE

4° Domenica di Quaresima



**4a Domenica di Quaresima Lc 15,1-3.11-32**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

<https://www.youtube.com/watch?v=vW6qLFnFw4s&list=PLjEThv7Kx3YOim3iAle3L8IW90axg50kL&index=3> (IL PADRE MISERICORDIOSO IN CAA)

\*\*\*

Al centro del Vangelo c'è l'annuncio dell'amore fedele di Dio. Un amore capace di rinunciare, che sa attendere e perdonare. L'epifania dell'amore del Padre si manifesta, in Cristo, nella compassione verso i figli che si allontanano e che decidono di porre la loro felicità nelle cose, nel denaro e nel piacere. Il silenzio del Padre permette al figlio di prendere coscienza del Suo amore fedele e che mai viene meno. Inizia così il cammino di ritorno verso Dio. Il tempo della riconciliazione è un dono da accogliere, quello dell'amore paziente del Padre. Riconoscersi figli amati significa sperimentare il cuore del Padre che conosce le nostre debolezze e continua a rivolgerci il Suo appello a non smarrire la coscienza di essere suoi figli. Dio sa aspettare che ci rendiamo conto della nostra fragilità, ci perdona semplicemente perché ci vuole bene così come siamo e riconciliandoci a se ci sprona a vivere in pienezza. Il dono della riconciliazione ci permette di fare ordine nella nostra vita e di riconoscere il nostro bisogno dell'amore del Padre.

**Mi sono sentito figlio accolto e amato dal Padre?****Esercizio di speranza per il tempo di Quaresima**

Mi impegnerò a vivere nella mia vita l'esperienza della misericordia di Dio perché possa emergere che il bene è molto più grande del male. Per amore e con amore cercherò di accogliere i fratelli che hanno sbagliato.

# LE RAGIONI DELLA SPERANZA

## La peccatrice perdonata



Nella Bibbia, numerose storie di peccatori illustrano la misericordia divina e la speranza eterna. Una delle storie più emblematiche è quella della peccatrice perdonata, narrata nel Vangelo di Luca (Lc 7, 36-50). Gesù è invitato a cena da un fariseo di nome Simone. Durante il banchetto, una donna conosciuta in città come peccatrice entra nella casa e, con grande umiltà e contrizione, si avvicina a Gesù. La donna piange ai piedi di Gesù, li bagna con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li unge con un prezioso olio profumato. Simone, vedendo la scena, dubita di Gesù, pensando che, se fosse un vero profeta, sicuramente avrebbe saputo che la donna era una peccatrice. Gesù, conoscendo i suoi pensieri, racconta una parabola: un creditore aveva due debitori, uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. Poiché nessuno dei due poteva pagare, il creditore perdonò entrambi. Gesù chiede a Simone chi dei due debitori amerà di più il creditore, e Simone risponde correttamente che sarà colui a cui è stato perdonato di più (Lc 7, 40-43). La storia della peccatrice perdonata è un mirabile esempio di come la fede possa portare alla redenzione. La donna, nonostante il suo passato, si avvicina a Gesù con piena fiducia nella sua misericordia. La fede è uno degli elementi centrali della speranza biblica, poiché permette ai credenti di trovare conforto e salvezza attraverso la grazia divina. La storia della peccatrice perdonata mostra che nessuno è al di là della redenzione, indipendentemente dalla gravità dei propri peccati. Gesù accoglie la donna, dimostrando che il perdono divino è disponibile a tutti coloro che si pentono sinceramente e cercano la misericordia. Questo messaggio di speranza è fondamentale per l'insegnamento cristiano e incoraggia i credenti a confidare nel perdono di Dio. Il perdono ricevuto dalla peccatrice innesca anche una trasformazione personale profonda, dimostrando che la speranza biblica non è un concetto astratto, ma si manifesta concretamente nella vita di chi sperimenta il perdono divino.

## Maria Goretti, il coraggio del perdono

La piccola Maria è il simbolo della purezza difesa al costo della vita dopo un tentativo di stupro. Morì a 12 anni. Il suo assassino, Alessandro Serenelli, fu condannato a 30 anni di prigione. Si pentì e si convertì solo dopo aver sognato Maria che gli diceva avrebbe raggiunto il Paradiso. Maria, fin da piccola, accudiva alle faccende domestiche, tenendo in ordine la casa colonica e badando ai fratellini più piccoli. Dopo alcuni anni il padre non ritornò a casa, stroncato dalla malaria ai margini della palude. Maria intanto giunta ai dodici anni, cominciava a svilupparsi nel fisico, diventando di bell'aspetto, ma il suo animo era semplice e puro e non aveva avuto tempo di sognare per il suo futuro, tutta presa ad aiutare nel lavoro, sostenere e incoraggiare la mamma, accudire i fratelli piccoli. Il figlio del Serenelli, Alessandro, aveva intanto raggiunto i 18 anni, di fisico robusto era l'orgoglio del padre, non solo perché sapeva lavorare sodo nei campi, ma cosa rara in quei tempi fra i contadini, sapeva leggere e scrivere; quando si recava in paese, ritornava sempre con qualche rivista poco raccomandabile, che portata in casa, suscitava le proteste di Assunta, ma il padre lo giustificava dicendo che doveva esercitarsi nella lettura. Il 5 luglio 1902 i Serenelli ed i Goretti erano intenti alla sbaccellatura delle fave secche e Maria seduta sul pianerottolo che guardava l'aia, rammendava una camicia del giovane Alessandro. Ad un certo punto questi lasciò il lavoro e con un pretesto si avviò alla casa; giunto sul pianerottolo invitò Maria ad entrare dentro, ma lei non si mosse, allora la prese per un braccio e con una certa forza la trascinò dentro la cucina che era la prima stanza dove s'entrava. Maria Goretti capì le sue intenzioni e prese a dirgli: "No, no, Dio non vuole, se fai questo vai all'inferno". Ancora una volta respinto, il giovane andò su tutte le furie e preso un punteruolo che aveva con sé, cominciò a colpirla a morte; ancora viva e cosciente, perdonò al suo assassino, dicendo all'affranta madre che l'assisteva: "per amore di Gesù gli perdono; voglio che venga con me in Paradiso"; fu iscritta sul letto di morte tra le Figlie di Maria, ricevè gli ultimi Sacramenti e spirò il giorno dopo, il 6 luglio 1902.



## CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Adolescenti e Giovani

**BRANO MUSICALE : Perdonare - Nek**

Difficile volersi bene  
 Non metterci mai le catene  
 La somma di tutti gli errori  
 Ci ha reso comunque migliori  
 In mezzo al casino del mondo  
 Negli occhi hai il senso profondo  
 Di questa vita  
 Difficile per ogni uomo  
 Non restare sempre bambino  
 Mi accetti per quello che sono  
 Mi senti per quello che suono  
 E ora che giorno per giorno  
 Ci metto il mio istinto, l'impegno  
 Esiste soltanto averti accanto ed esserne degno  
 In mezzo alla tempesta noi siamo ancora qui  
 Tenendoci più forte per non perderci  
 Vedrai che cambierà, cambierà e se cambierà  
 Vale anche perdonare, perdonare  
 Non è mai facile  
 Rialziamoci da terra, ripartiamo da qui  
 Se ancora due destini dicono di sì  
 Lo so che cambierà, cambierà e se cambierà  
 Ti posso perdonare, perdonare  
 Difficile crescere insieme  
 Mischiare veleno col miele  
 La somma dei nostri difetti  
 Insieme ci rende perfetti  
 E ora che giorno per giorno  
 Ci metto il tuo istinto, l'impegno  
 Senza regole esiste soltanto averti al centro ed esserne degno  
 In mezzo alla tempesta noi siamo ancora qui  
 Tenendoci più forte per non perderci  
 Vedrai che cambierà, cambierà e se cambierà  
 Vale anche perdonare, perdonare  
 Non è mai facile  
 Rialziamoci da terra, ripartiamo da qui  
 Se ancora due destini, dicono di sì  
 Lo so che cambierà, cambierà e se cambierà  
 Tu mi sai posso perdonare, perdonare  
 Così questo cuore ti è grato  
 E non ti darà per scontato  
 È tutto quello in cui credo  
 Sei in tutto quello che vedo  
 E ora che abbiamo capito  
 E abbiamo spazio infinito  
 Brindiamo al nostro passato  
 Buttiamo alle spalle quello che è stato...





## TEMPO DI RICONCILIAZIONE

### DOMANDE GUIDA:

-Cosa significa per te "perdono"?

Come definiresti il perdono? E' qualcosa che fai per il bene di chi ti ha ferito o per il tuo benessere personale?

-C'è qualcosa che hai difficoltà a perdonare?

Quali situazioni o comportamenti ti risultano più difficili da perdonare? Perché?

Pensi che cambiare sia una cosa facile o richieda impegno e costanza?

-Pensi che il perdono renda più forte o più debole?

Credi che perdonare sia segno di forza o di debolezza? Perché?

-Perdonare implica una seconda opportunità?

Quando si perdona qualcuno, significa automaticamente che quella persona merita una seconda opportunità?

### PAROLA DA CONSEGNARE: Riconciliazione

La parola sarà una tessera di puzzle che comporrà una croce.



# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Bambini

I bambini intraprendono un pellegrinaggio con cinque tappe che li condurrà da Nazareth a Gerusalemme.

### Tappa IV

#### FILM D'ANIMAZIONE CONSIGLIATO: SHREK

##### Domande per stimolare la discussione:

-Cosa significa perdono in Shrek?

-In che modo i personaggi devono imparare a perdonare per crescere? Cosa succede quando i personaggi non si perdonano a vicenda?



In Shrek il tema del perdono è presente nelle relazioni tra i personaggi. Ad esempio Shrek e Fiona devono affrontare pregiudizi e ferite, ma alla fine si perdonano e si accettano per quello che sono. Anche l'amicizia tra Shrek e Donkey è un percorso che passa attraverso incomprensioni, ma alla fine Shrek si rende conto che l'amicizia è un legame che richiede perdono...

#### Il libro del perdono

Ogni bambino disegna una pagina di un "libro" dove rappresenta una situazione di perdono, scrivendo poi cosa significhi il perdono in quella situazione.

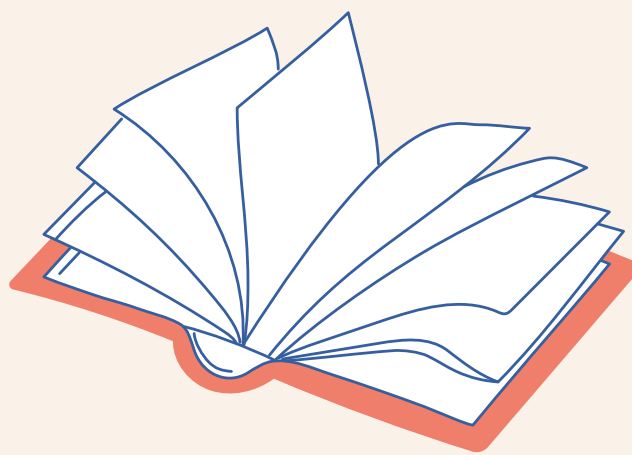
Ogni bambino può raccontare brevemente la pagina del "libro" e spiegare come il perdono ha aiutato la situazione a migliorare.

-Perché è importante chiedere perdono e perdonare gli altri?

-In che modo il perdono può migliorare le nostre relazioni, proprio come è successo per Shrek e Fiona?

#### Giochiamo insieme

Si può organizzare un gioco di ruolo dove i bambini pescano da una sacca una situazione di conflitto che devono mettere in scena, interscambiandosi. Saranno loro però a proporre il lieto fine, la risoluzione del conflitto con la loro esperienza e il confronto in gruppo.



# TEMPO D'AMARE

5° Domenica di Quaresima



**5a Domenica di Quaresima Gv 8,1-11**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora, Mosè nella Legge ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

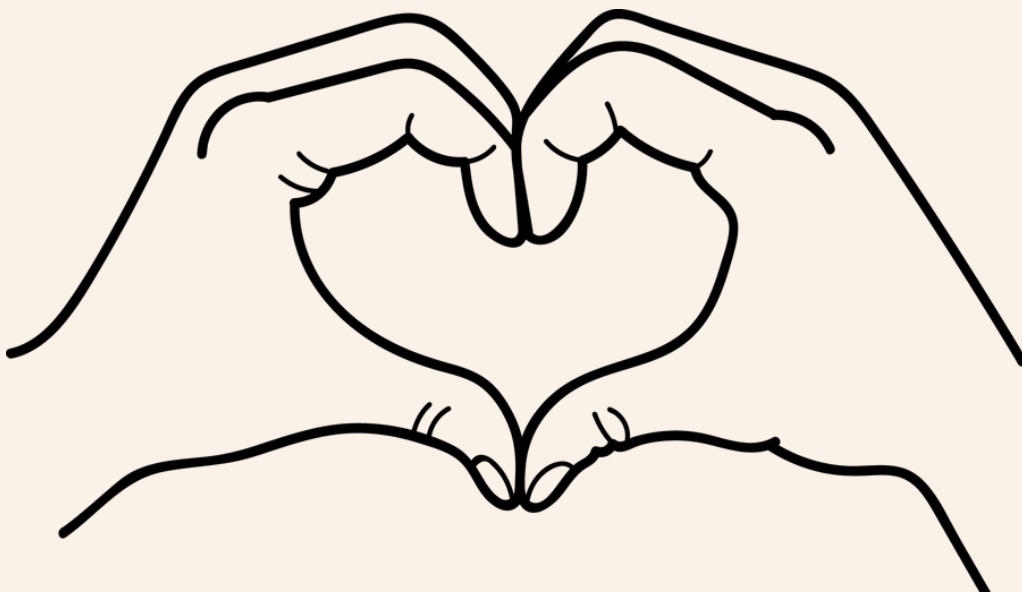
<https://youtu.be/XzdkCFKu9Uo?feature=shared> (CHI E' SENZA PECCATO IN CAA)

\*\*\*

La misericordia del Padre ci viene testimoniata dalla mitezza di Gesù che si contrappone all'arroganza e la doppiezza degli scribi e dei farisei che con la loro violenza umiliano la peccatrice del Vangelo sentendosi detentori della volontà di Dio. Il silenzio di Gesù li conduce a spostare lo sguardo dal peccato della donna verso il loro cuore di Dio che non è indifferente alla miseria umana e per questo con il suo perdono suscita la conversione autentica dei peccatori. La scena iniziata fra le urla e la violenza si conclude con un atto d'amore restituisce vita a chi camminava nelle tenebre. Gesù incrocia la vita delle donne e degli uomini, non si sofferma sui limiti o ai peccato; vede la nostra debolezza e si prende cura della nostra sofferenza. Il confronto col Vangelo ci aiuta a prendere consapevolezza di essere amati e perdonati; l'ascolto della Parola di Cristo ci comunica la forza per tornare a vivere. Aver fatto esperienza della prossimità di Dio impegna il credente a testimonianza la sua opera di salvezza, guardando le sorelle e i fratelli dalla stessa prospettiva di Gesù chino per terra.

**Come l'esperienza di essere perdonato ha cambiato la mia vita?****Esercizio di speranza per il tempo di Quaresima**

Mi impegnerò a vincere il mio orgoglio e le mie paure per testimoniare l'amore di Dio con gioia, fiducia e coraggio.





# LE RAGIONI DELLA SPERANZA

## Le donne testimoni di speranza davanti al sepolcro vuoto



Le donne sono le prime a giungere al sepolcro vuoto e a ricevere l'annuncio della resurrezione, diventando così messaggere della speranza e della gioia della Pasqua. Nel mondo antico, in particolare nel contesto giudaico, il ruolo delle donne era spesso limitato. Tuttavia, la loro presenza nella narrazione della resurrezione sfida e trascende le norme culturali dell'epoca. I Vangeli testimoniano la fiducia che Gesù ripose in queste donne e la loro fede incrollabile. Maria di Magdala è una figura centrale in questo racconto. Conosciuta come una delle seguaci più devote di Gesù, ella fu tra le prime a scoprire il sepolcro vuoto. La sua storia è raccontata in vari passaggi del Nuovo Testamento, dove viene descritta come una donna di grande fede e coraggio. È a lei che Gesù appare per primo dopo la resurrezione, affidandole il compito di annunciare ai discepoli la buona novella. I Vangeli menzionano altre donne che furono testimoni della resurrezione. Tra queste, Maria madre di Giacomo, Salome e Giovanna. Questo annuncio, carico di speranza e di gioia, cambiò radicalmente la vita di queste donne e la storia del cristianesimo. Esse, nonostante la paura e lo stupore, corsero a riferire tutto ciò che avevano visto e udito ai discepoli, diventando così le prime evangeliste della resurrezione. La fede delle donne fu premiata con la più grande rivelazione della storia cristiana. Esse furono le prime a vedere e a credere, e la loro testimonianza divenne il fondamento della proclamazione apostolica. La loro esperienza ci ricorda che la fede vera non conosce barriere e che Dio si rivela a coloro che lo cercano con cuore sincero. La testimonianza delle donne al sepolcro vuoto ha un profondo significato teologico e spirituale. Essa evidenzia il ruolo fondamentale delle donne nella storia della salvezza e nella comunità cristiana nascente. Nonostante le barriere culturali e sociali, Dio sceglie queste donne come portatrici del messaggio più importante: la vittoria della vita sulla morte.

## Teresa di Calcutta, luminosa testimone della speranza

Minuta nel corpo, gigante nella fede, Madre Teresa nasce in una famiglia albanese, a Skopje, il 26 agosto 1910. Fin da piccola, è abituata dai suoi genitori a vivere lodando il Signore e aiutando i più bisognosi. Il settembre del 1928: Agnes lascia la sua casa per entrare nell'Istituto della Beata Vergine Maria a Dublino dove riceve il nome di Maria Teresa. L'anno dopo è in India: qui per quasi 20 anni vive felicemente in una scuola della sua congregazione, insegnando ai giovani benestanti della zona. Il 10 settembre del 1946 avviene però quella che Madre Teresa definisce la sua "chiamata nella chiamata". Quel giorno, Gesù le rivela il suo dolore nel vedere l'indifferenza e il disprezzo per i poveri e chiede alla religiosa di essere volto della Sua misericordia: "Vieni, sii la mia luce. Non posso andare da solo". Dopo aver lasciato casa 20 anni prima, questa volta lascia il suo Istituto. Madre Teresa fonda le Missionarie della Carità, indossa il sari indiano e inizia la sua nuova missione tra gli ultimi di Calcutta, gli scartati, quelli che "sono non voluti, non amati, non curati". Presto si uniscono a lei delle sue ex allieve. In pochi anni, la Congregazione - riconosciuta nel 1950 dall'arcivescovo di Calcutta e nel 1965 da Paolo VI - si diffonde in tutte le parti del mondo laddove i poveri hanno bisogno di aiuto e soprattutto di amore: vengono aperte case in Africa e America Latina, ma anche nei Paesi comunisti e perfino in Unione Sovietica. La sua figura diviene sempre più popolare a livello mondiale, ma quando le chiedono il segreto del suo successo, lei risponde con semplicità disarmante: "Prego". Sempre pronta a chinarsi sui poveri e bisognosi, Madre Teresa è fortemente impegnata anche nella difesa della vita nascente. Indimenticabile il suo discorso tenuto alla consegna del Premio Nobel per la Pace, il 17 ottobre 1979. "Il più grande distruttore della pace - afferma in quell'occasione - è l'aborto" e sottolinea che "la vita dei bambini e degli adulti è sempre la stessa vita. Ogni esistenza è la vita di Dio in noi". Anche negli ultimi anni, nonostante la malattia e la "notte oscura dello spirito", non si risparmia e continua a rispondere instancabilmente alle necessità dei bisognosi. Muore il 5 settembre del 1997 nella sua Calcutta.





# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Adolescenti e Giovani

### BRANO MUSICALE : La cura – Franco Battiato

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie  
 Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via  
 Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo  
 Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai  
 Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore  
 Dalle ossessioni delle tue manie  
 Supererò le correnti gravitazionali  
 Lo spazio e la luce per non farti invecchiare  
 E guarirai da tutte le malattie  
 Perché sei un essere speciale  
 Ed io, avrò cura di te  
 Vagavo per i campi del Tennessee  
 Come vi ero arrivato, chissà  
 Non hai fiori bianchi per me?  
 Più veloci di aquile i miei sogni  
 Attraversano il mare  
 Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza  
 Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza  
 I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi  
 La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi  
 Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto  
 Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono  
 Supererò le correnti gravitazionali  
 Lo spazio e la luce per non farti invecchiare  
 Ti salverò da ogni malinconia  
 Perché sei un essere speciale  
 Ed io avrò cura di te  
 Io sì, che avrò cura di te



### DOMANDE GUIDA:

-Cosa significa per te "cura"?

Quando pensi alla parola "cura", quali immagini o sensazioni ti vengono in mente? Che cosa implica prendersi cura di qualcuno o qualcosa?

-In che modo Gesù ha mostrato cura durante la sua vita?

Quali sono alcuni esempi concreti di come Gesù ha mostrato cura per le persone, soprattutto nei momenti in cui erano più vulnerabili?

-Come la resurrezione di Gesù può essere vista come un atto di cura?

In che modo la resurrezione di Gesù è un atto di cura per l'umanità? Cosa significa che la sua morte e resurrezione ci portano una nuova speranza e una nuova vita?

-Perché la cura di Gesù si estende anche a chi lo ha tradito?

Come possiamo vedere la cura di Gesù anche verso coloro che lo hanno tradito come Giuda? Cosa ci insegna questo sull'amore incondizionato e sulla cura?

### PAROLA DA CONSEGNARE: Amore

La parola sarà una fissata al centro della croce.



# CATECHESI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

## PROPOSTA INCLUSIVA-Bambini

I bambini sono arrivati a Gerusalemme e trovano l'amore grande, quello testimoniato con la morte e resurrezione.

### Tappa V



### FILM D'ANIMAZIONE CONSIGLIATO: IL PICCOLO PRINCIPE

"Il mio fiore è unico al mondo...ed è tanto fragile, ma io me ne prendo cura ogni giorno. Gli mostro il mio amore attraverso la cura che ho".

Così come il Piccolo Principe si prende cura del suo fiore, anche Gesù si è preso cura di noi, donandoci la sua vita per farci sentire amati. E attraverso la sua resurrezione, ci ha mostrato che l'amore è più forte di ogni difficoltà, e che l'amore e la cura per gli altri non finiscono mai.

### Domande per stimolare la discussione:

- Cosa significa prendersi cura di qualcuno, come fa il Piccolo Principe con il suo fiore?
- In che modo Gesù ha dimostrato la sua cura per noi, specialmente con la sua morte e resurrezione?
- Cosa possiamo fare nella nostra vita per dimostrare amore incondizionato agli altri, come fa il Piccolo Principe?
- In che modo la cura di Gesù per noi ci insegna a prenderci cura degli altri, anche quando è difficile?

Il fiore della cura

Ogni bambino pensa a un fiore speciale che rappresenti la cura e l'amore incondizionato, proprio come il fiore del Piccolo Principe. Ogni bambino dovrà disegnare e colorare il proprio fiore su un foglio di carta.

Una volta che i bambini hanno finito di disegnare, si può chiedere a loro di scrivere un messaggio di cura che possono dare a qualcuno...**"Ti voglio bene", "Mi prendo cura di te"...**

I fiori andranno ritagliati e attaccati su un foglio colorato che può rappresentare il cielo o il prato e poi apporre un messaggio di cura da deporre ai piedi del Risorto... **"Perché come ho fatto io, facciate anche voi!"**

### Giochiamo insieme

Si può organizzare un gioco di movimento, un percorso in cui, a squadre ed in staffetta ad ostacoli i bambini raccolgono fiori (di carta, di plastica...) da donare alla squadra avversaria. Ci si prende cura di tutti, ogni essere umano ha bisogno d'amore, Gesù è morto e risorto per tutti, nessuno escluso.



**PROPOSTA DI RIFLESSIONE  
PER LA CELEBRAZIONE  
DEL SACRAMENTO DELLA  
RICONCILIAZIONE**



L'anno giubilare è un anno di grazia, un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2), per la conversione in cui Gesù Cristo vede diventare il centro della propria storia in cui sperimentare la gioia di sentirsi perdonati e la forza liberante di perdonare i nostri fratelli. Accostarsi al Sacramento della Riconciliazione conduce i credenti verso un'«oasi di spiritualità dove ristorare il cammino delle fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione» (Spes non confundit n. 5). Riconoscersi figli amati richiede l'umile coscienza della propria fragilità, dal fallimento e del nostro peccato. Significa uscire dalla logica dell'autosufficienza (da cui scaturiscono i peccati) per riconoscersi bisognosi di vivere una relazione autentica con Dio e i fratelli. Il perdono di Dio non cerca la vendetta ma ripara ciò che è andato distrutto, non divide ma unisce, non punisce ma trasforma le ferite in feritoie di salvezza, riconosce la dignità di ogni persona e apre tutti alla speranza. «La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere [...]. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova» (Misericordiae Vultus n. 21).

#### **Ascoltiamo la Parola del Vangelo Lc 15, 1 - 10:**

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

L



## Preghiamo il Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe,

mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,

il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;

perciò sei giusto quando parli,

retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegna la sapienza. Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,

cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,

rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,

sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie

e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,

la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra

e la mia bocca proclami la tua lode; poiché

non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti,

non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio

a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu

non disprezzi. Nel tuo amore fa grazia a Sion,

rialza le mura di Gerusalemme. Allora

gradirai i sacrifici prescritti,

l'olocausto e l'intera oblazione,

allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

L'esame di coscienza (può essere utilizzato sia per gli adulti che per i ragazzi)





**La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce (Spes non confundit n. 3).**

Nella mia preghiera quotidiana riesco a discernere i segni dell'amore di Dio nella mia vita? Vivo nella gratuità ed esprimo gratitudine? L'Eucaristia domenicale rappresenta la fonte e il culmine della mia esistenza?

**La speranza si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità (Spes non confundit n. 3).**

La mia relazione con Dio e i fratelli si nutre dell'ascolto della Parola? La mia preghiera e fine a se stessa oppure si traduce in atteggiamenti concreti di carità? La mia carità è solo formale oppure mi è un rapporto di prossimità, compassione e condivisione con i fratelli? Riesco ad essere comprensivo con i fratelli che sono nel bisogno? La mia carità si traduce in annuncio di speranza e gioia per i fratelli?

**La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita (Spes non confundit n. 4)**

Le mie relazioni sono vissute nella pazienza, nella comprensione e nel perdono oppure prevale in me l'indifferenza, l'insofferenza o l'ira? Mi è capitato di esprimere giudizi, di aver chiuso il cuore alla riconciliazione o di essere stato violento con le mie parole o i gesti?

**Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere (Spes non confundit n. 9)**

Vivo la mia vita come risposta ad vocazione? Affronto le mie responsabilità con la consapevolezza di collaborare alla costruzione del Regno di Dio? Le mie scelte sono indirizzate al bene della mia vita e di quella dei fratelli?

**Le opere di misericordia sono anche opere di speranza (Spes non confundit n. 11).**

Abbiamo il coraggio di affrontare la verità, così come si manifesta? Ho dei pregiudizi nei confronti delle sorelle e dei fratelli? Riesco a superare i muri di divisori? Mi adatto all'andazzo di giudicare, sparlare e vedere soltanto il male nell'altro? Riesco ad accogliere chi ha sbagliato? E se fossimo noi a sbagliare?

Preghiera prima della celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

Signore Gesù, che sanavi gli infermi e aprivi gli occhi ai ciechi, tu che assolvesti la donna peccatrice e confermasti Pietro nel tuo amore, perdona tutti i miei peccati, e crea in me un cuore nuovo, perché io possa vivere in perfetta unione con i fratelli.

**Preghiera di ringraziamento dopo la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione**

Signore, sei un Padre buono. Grazie perché tu non mi hai abbandonato. Grazie perché con la tua misericordia hai cancellato ogni mio peccato, perché con la tua luce hai illuminato le tenebre dei miei errori. Fa' che a Natale possiamo ospitarti in mezzo a noi, e riconoscerti come Figlio di Dio.





*Le prime testimoni della resurrezione sono le donne. E questo è bello. Anche perché da questo fatto narrato dal Vangelo scaturisce, ieri come oggi, la missione delle donne: dare testimonianza ai figli, ai nipotini, che Gesù è vivo, è il vivente, è risorto!*

*Papa Francesco*



Arcidiocesi Metropolitana di  
**Catanzaro-Squillace**



Sussidio di Quaresima 2025  
Ufficio Catechistico Diocesano  
Direttore - Don Ferdinando Fodaro